

Ordine dei Giornalisti delle Marche
CONSIGLIO TERRITORIALE DI DISCIPLINA

Estratto

della relazione tenuta nell'assemblea del 13 marzo 2018

Data d'insediamento del CTD: 1 aprile 2016

- Esposti e segnalazioni pervenuti n. 40
- Procedimenti assegnati n. 36
- Procedimenti da assegnare n. 4
- Procedimenti conclusi n. 23 di cui:
 - n. 14 con archiviazione
 - n. 1 con trasferimento ad altro Ordine ai sensi art. 49
 - n. 8 con sanzione a carico complessivamente di n. 13 giornalisti (5 professionisti e 8 pubblicisti).

Le sanzioni inflitte sono state: l'avvertimento (5), la censura (4), la sospensione (4, di cui una per 2 mesi, due per 3 mesi e una per 12 mesi)

- Procedimenti in corso d'istruttoria o ancora da iniziare n. 13

Suddivisione per Collegi

Collegio 1° - sedute scelte n. 3

- Procedimenti assegnati n. 7
- Procedimenti conclusi n. 2 (entrambi con archiviazione)
- Procedimenti in corso o da iniziare: n. 5

Collegio 2° - sedute svolte n. 30

- Procedimenti assegnati n. 21
- Procedimenti conclusi n. 17, di cui:
 - n. 10 con archiviazione
 - n. 1 con trasferimento ad altro Ordine ai sensi art. 49
 - n. 6 con sanzione a carico complessivamente di n. 11 giornalisti (4 professionisti e 7 pubblicisti).

Le sanzioni inflitte sono state: l'avvertimento (5), la censura (2), la sospensione (4, di cui una per 2 mesi, due per 3 mesi e una per 12 mesi*)

- Procedimenti in corso d'istruttoria o da iniziare n. 4
 (*) *delibera impugnata con ricorso al Consiglio nazionale di disciplina*

Collegio 3° - sedute svolte n. 14

- Procedimenti assegnati n. 8
- Procedimenti conclusi n. 4 di cui
 - n. 2 con archiviazione
 - n. 2 con sanzione (entrambi con censura)
- Procedimenti in corso n. 4

Note sui provvedimenti disciplinari adottati

I procedimenti che si sono conclusi con un provvedimento sanzionatorio hanno riguardato casi di violazioni deontologiche riferibili:

- in almeno tre casi a pubblicazione di notizie non vere. Ciò in conseguenza, sia di mancata verifica delle fonti, sia di rilancio di vere e proprie bufale. Il tutto aggravato dalla mancata rettifica e da incontinenza espressiva, sfociata anche nella denigrazione in alcuni casi di singoli colleghi, in altre occasioni dell'intera categoria giornalistica e dell'Ordine professionale;
- in un'altra occasione si è trattato di un caso in cui il diritto di critica è stato esercitato in violazione dei doveri di cui all'art. 2 della legge professionale in quanto tale critica s'è basata su presupposti di fatto errati (conseguenza di una mancata attività di verifica) senza l'osservanza delle norme a tutela della personalità altrui con allusioni ed accostamenti suggestionanti;
- in due casi è stata affrontata la violazione della Carta di Treviso sulla tutela dei minori;
- in un'altra occasione è stato affrontato il problema del mancato rispetto della norma (Legge 150/2000) sull'incompatibilità a svolgere attività giornalistica in giornali, radio o tv da parte di colleghi che operano negli uffici stampa della pubblica

amministrazione o con compiti di portavoce dei vertici politici degli enti pubblici elettivi;

- Infine, un'altra sanzione è stata inflitta ad un collega per aver tenuto un comportamento non conforme al decoro e alla dignità professionale attraverso un uso "disinvolto" dei social network, con commenti lesivi della dignità altrui. Ciò in quanto è dovere del giornalista essere ed apparire corretto in ogni situazione, anche nell'uso di strumenti diversi da quelli di informazione giornalistica veri e propri (art. 2, n.7, T.U.).

Si ritiene di dover sottolineare, inoltre, la circostanza che tra i 13 colleghi sanzionati figurano 4 direttori di testata (uno peraltro sanzionato due volte nell'arco di un anno), giornalisti cioè che per il ruolo e le funzioni esercitate - indipendentemente dal tipo di organizzazione interna - rappresentano la figura centrale dell'organizzazione redazionale e al quale spetta il dovere di farsi garante del rispetto della deontologia, delle leggi e della correttezza dell'informazione, sia per quanto concerne i contenuti, sia per la forma, nonché del diritto dei lettori e ascoltatori radiotelevisivi ad essere informati correttamente.

Note sul funzionamento del Consiglio di disciplina

Il Consiglio di disciplina è stato rinnovato a marzo 2016 e si è insediato in data 1 aprile 2016. In questi due anni di attività si sono purtroppo ripetute le difficoltà in cui il Consiglio di disciplina si era trovato ad operare nel triennio precedente (2013-2015), ovvero le continue dimissioni e sostituzione dei suoi componenti.

Anche in questi due anni, ben dieci colleghi nominati a far parte del Consiglio hanno rinunciato all'incarico dopo aver ricevuto la nomina o si sono dimessi nel corso del loro mandato. In questa catena di rinunce o dimissioni, come indicato nel prospetto sopra riportato, ci sono state ben cinque dimissioni da parte di coloro che erano a loro volta subentrati ad altri colleghi rinunciatari.

Tenuto conto che il Consiglio di disciplina deve operare attraverso Collegi di tre giornalisti (tra questi obbligatoriamente un pubblicista ed una donna) e considerato che le riunioni dei Collegi sono valide solo con la presenza di tutti i componenti, è chiaro che tali situazioni comportano notevoli rallentamenti.

Considerato che tutti i nominati avevano dato preventivamente una loro disponibilità di massima alla nomina, viene da chiedersi i motivi di tale situazione. Da quanto dichiarato dai dimissionari, in primo luogo c'è la difficoltà da parte dei componenti il Collegio di concordare la data delle riunioni nella sede dell'Ordine ad Ancona e far conciliare tale impegno con il proprio lavoro. Si è cercato di ovviare in parte a tale problema costituendo – per quanto possibile – due dei tre Collegi con giornalisti residenti nelle stesse città o province, in modo da favorire la possibilità di riunirsi anche in sedi diverse da Ancona. Tale soluzione però ha funzionato solo per un

Collegio, non portando alcun giovamento per il funzionamento dell'altro, mentre ha lavorato di più il terzo Collegio costituito da colleghi residenti in due diverse province. Il maggior motivo di tale situazione, infatti, è stata la mancanza di tempo da dedicare all'attività del Collegio di disciplina, non solo per riunirsi, ma soprattutto per svolgere la necessaria attività di studio dei singoli casi, con conseguente difficoltà anche ad individuare in seno al Collegio un eventuale relatore di ogni singolo procedimento e l'estensore dei provvedimenti (corrispondenza, contestazioni d'addebito, delibere). Sono problemi questi particolarmente sentiti nei piccoli Ordini, dove - in un numero relativamente ristretto di giornalisti aventi i requisiti richiesti - è più difficile trovare colleghi disposti ad impegnarsi e in possesso di una pur minima preparazione ai compiti cui sono chiamati.

Il presidente del Consiglio di disciplina

Ancona, 13 marzo 2018

(Giuseppe De Rosa)